

CAMERA DEI DEPUTATI N. 3869

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del deputato ROSATO

Modifiche alla legge 21 novembre 2000, n. 353, per il trasferimento della competenza in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi al Corpo nazionale dei vigili del fuoco

Presentata il 17 novembre 2010

ONOREVOLI COLLEGHI! — La legge-quadro 21 novembre 2000, n. 353, in materia di incendi boschivi ha dato risultati positivi in un momento di grande emergenza. Ora è il momento di superare questa fase emergenziale che, accanto al ruolo delle regioni che deve essere salvaguardato, prevedeva l'esercizio da parte della Protezione civile di una competenza che oggi può essere in modo più efficace ed economico esercitata dal Ministero dell'interno e quindi dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Peraltro il ruolo della Protezione civile, così come delineato dalla legge-quadro, è ben definito sia nella responsabilità di indirizzo generale di gestione della flotta aerea che in quello di coordinamento. Restano invece confusi i ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e del Corpo forestale dello Stato, confusione che, nell'esperienza di questo decennio, ha generato delle criticità deri-

vanti dalla frammentazione e dalla sovrapposizione delle competenze che hanno condotto a una gestione non pienamente efficiente ed efficace delle risorse umane e strumentali per la lotta e per il contrasto agli incendi boschivi. In questo contesto appare quindi imprescindibile una rivisitazione della normativa vigente per meglio raccordare i ruoli che gli apparati dello Stato e quelli delle regioni sono chiamati a svolgere, per definire procedure operative che evitino le disfunzioni fino ad oggi emerse e per stabilire con certezza i soggetti a cui attribuire la responsabilità in materia di previsione, prevenzione, formazione, informazione e delle operazioni di spegnimento.

Sono infatti principalmente due i motivi soggiacenti alla presente proposta di legge. Il primo è quello di riportare l'ambito di intervento della protezione civile a

quello « proprio » della gestione delle emergenze. Nel caso di calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, devono essere fronteggiati con mezzi e con poteri straordinari gestiti direttamente da una struttura dipendente dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, la Protezione civile può intervenire più efficacemente di una struttura « ordinaria ». Nell'ultimo decennio l'ampliamento degli ambiti di intervento della Protezione civile, arrivati a ricomprendere eventi del tutto estranei all'area dell'emergenza, ha trasformato la natura stessa della sua struttura facendole perdere la caratteristica di strumento « tipico » che provvede alle situazioni di emergenza e trasformandola in uno strumento quantomeno improprio per la gestione di quello che dovrebbe invece essere considerato l'« ordinario ».

È questo il caso degli incendi boschivi che, nel nostro Paese, non hanno natura di straordinarietà ma che sono purtroppo eventi « ordinari » e diffusi su tutto il territorio nazionale, in particolare durante il periodo estivo. Gli incendi boschivi, per i loro effetti, coinvolgono amministrazioni diverse, Stato, regioni ed enti locali, e all'interno delle stesse diversi ambiti di competenza che dovrebbero agire, come nel caso degli incidenti stradali — anche questi eventi drammaticamente « ordinari » — sempre nell'ambito e nel rispetto delle proprie attribuzioni e con il naturale coordinamento da parte di chi opera sul campo.

La seconda ragione è la diretta conseguenza della prima, ovvero la necessità di superare un meccanismo, quali è quello rappresentato dall'attuale di gestione degli incendi boschivi, che produce disfunzioni e sprechi derivanti dalla sovrapposizione e dalla confusione di competenze tra strutture diverse. L'unica struttura nazionale che opera capillarmente sul territorio garantendo una copertura su tutte le ventiquattro ore e che nel suo « oggetto sociale » contempla la lotta agli incendi è il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, un'organizzazione forte e dalla consolidata tradizione anche negli interventi aerei grazie

alla presenza al suo interno, di nuclei di elicotteri distribuiti sul territorio.

Con le modifiche proposte dalla presente proposta di legge si intende superare il ricorso agli interventi di tipo « emergenziale », a vantaggio di strategie di prevenzione e di contrasto adeguate alla salvaguardia della sicurezza pubblica delle persone e dei beni mediante l'affidamento a un unico soggetto statale, ovvero al Ministero dell'interno, del ruolo di interlocutore con le regioni e di coordinamento e gestione delle attività aeree di spegnimento. Le tragiche esperienze degli ultimi anni e le caratteristiche del territorio italiano hanno, infatti, evidenziato come gli incendi boschivi coinvolgano sempre più spesso la sicurezza di persone e di beni, investendo direttamente la competenza dei vigili del fuoco che operano — si ribadisce — « ordinariamente » su questo genere di interventi.

Il Corpo nazionale dei vigili del fuoco è infatti la struttura tradizionalmente e normativamente deputata al soccorso pubblico e alla difesa civile e costituisce, in pratica, la spina dorsale del sistema di protezione civile (« componente fondamentale » secondo l'articolo 11 della legge n. 225 del 1992. Solo per citare qualche dato, nella sola estate del 2007 gli incendi di boschi hanno richiesto circa 63.000 interventi dei vigili del fuoco, nell'ambito dei quali la componente aerea del Corpo nazionale è stata impegnata con oltre 800 ore di volo e 5.000 lanci e la componente terrestre è stata mobilitata sul territorio ventiquattro ore su ventiquattro (dati del Ministero dell'interno). Nell'estate dell'anno 2008 gli interventi per incendi di boschi dei vigili del fuoco sono stati oltre 59.000, con oltre 52 ore di volo della componente aerea e 312 lanci. Nel 2009 gli interventi sono stati oltre 47.000, con 37 ore di volo e 123 lanci.

Quella dei vigili del fuoco è, quindi, l'unica struttura in grado di garantire gli interventi operativi e il coordinamento necessario con gli altri soggetti istituzionali coinvolti, sia nella fase di avvistamento che di spegnimento. I vigili del fuoco sono infatti i « professionisti » indiscussi dell'an-

